

potevano essere albanesi sin dal tempo dei Balseia. Come vedremo più avanti, Scanderbeg ributtò due volte i Turchi nella pianura di Pollogo. Da questo matrimonio Giorgio Castriotta ebbe cinque figlie, Mara, Vlaica, Angellina e Mamiza e quattro figli, Stanisio, Reposio, Costantino e Giorgio. Le prime quattro figlie andarono spose a principi alleati: Mara a Stefano Cernovich, principe del Monte Nero; Vlaica a Gino Musacchio (59); Angellina a Vladano Arianita Thopia Commeno Golemi, principe di Cermenica e fratello di Arianita di Canina; Iella a Paolo Stresio Balseia, principe della regione posta tra Croja e Alessio. Mamiza poi andò sposa a Carlo Musacchio Thopia, come Scanderbeg fece ritorno in Albania.

Furono fortezze di Giovanni Castriotta: Croja, la quale era la capitale del principato, Petrella presso Tirana, Petralba (60), e Stellusio in Mati (61), e Sfetigrado (62) nella Dibra Superiore (63). Non si sa come e quando Croja passò dalle mani dei Thopia e dei Turchi in quelle di Giovanni Castriotta. Oltre a Giovanni Musacchio, tutti i vecchi cronisti, come Barlezio, Biemmi, l'Anonimo, Lavardin e Demetrio Franco ci dicono che egli la possedeva (64). Luccari, cronista di Ragusa, conosce solo un titolo di Giovanni Castriotta nel 1423, quello di *Principe di Croja* (65), e la sua testimonianza è tanto imparziale quanto sicura, poichè egli aveva sotto gli occhi gli archivi della Repubblica di Ragusa, di cui era cittadino onorario Giovanni Castriotta sin dal 1413 (66).

\*  
\* \*

La guerra tra Giovanni Castriotta e i Turchi si protrasse dal 1407 al 1430, e, per quel che sappiamo, Giovanni Castriotta fu ributtato per ben tre volte dai Turchi e altrettanto costretto a una pace grave e onerosa. Come pare, si ribellava appena si sentiva forte. Non conosciamo particolarmente quali fossero le condizioni di queste tre diverse paci prese separatamente, ma i punti principali furono per sommi capi i seguenti: 1) Egli consegnerebbe al Sultano come pegno della sua fedeltà alla dominazione di lui i suoi quattro figli, *con l'obbligo da parte del Sultano di educarli nella fede cristiana;*